

**OMELIA**  
**NELLA MESSA CRISMALE**

Cerignola  
Cattedrale  
27 marzo 2013

*Carissimi presbiteri e diaconi, sorelle e fratelli tutti,*

1. questa sera, in modo particolare, siamo chiamati a cantare l'amore del Signore perché, *“con l'unzione dello Spirito Santo ha costituito il Cristo suo Figlio pontefice della nuova ed eterna alleanza, e ha voluto che il suo unico sacerdozio fosse perpetuato nella Chiesa”* (VD, *Messa Crismale*).

I nostri cuori e i nostri occhi siano puntati su di Lui, che è la

sorgente di ogni ministero della Chiesa, perché *“ha comunicato il sacerdozio regale a tutto il popolo dei redenti, e con affetto di predilezione ha scelto alcuni tra i fratelli che, mediante l'imposizione delle mani li ha fatti partecipi del suo ministero di salvezza”* (VD, *Messa Crismale*).

Come vorrei, a cominciare da me, che tutti comprendessimo che la ministerialità della Chiesa discende dalla paternità di Dio, dalla comunione dello Spirito Santo e dalla missione di Cristo sacerdote,

servo e pastore. E che l'immagine di una Chiesa gerarchica non ha un modello storico di *potere*, di privilegio, di casta, bensì quello *divino*, che è essenzialmente di amore e totale dedizione a Cristo e al suo evangelo.

2. Cristo, e non altri, deve essere perciò il modello unico cui, noi ministri ordinati, siamo chiamati a *guardare* in vista della missione da svolgere *nella* e *per* la Chiesa; una missione, la nostra, intesa come

proseguimento della sua opera salvifica, necessaria per il popolo pellegrinante nel tempo che ha bisogno di coloro che svolgano la funzione di guide e di intermediari, di servitori e di pastori.

Amati fratelli nel ministero presbiterale e diaconale, ancora una volta, vi esorto ad ancorare tutta la vostra vita e i vostri pensieri, i vostri sogni e i vostri progetti, a individuare in Cristo l'unico e autentico Signore che non impone nulla; che rispetta con amore la

nostra e altrui singolarità; che non domanda più di quello che non si possa dare; e che manifesta la sua tenerezza verso tutti, ma specialmente verso i meno dotati e gli ultimi della terra.

Come non ricordare a me e a voi che è sulla sua Persona che deve essere ricentrata la nostra esperienza di fede, scrostandola da ogni possibile commistione che appanna la sua trasparenza liberandola da ogni contaminazione o compromissione mondana.

Un gioioso ritorno a un'asciutta essenzialità e sostanziato da uno stile di vita sobrio e tanto vicino a coloro che sono sottoposti alla miseranda condizione di povertà, potrà fare di ciascuno di noi testimoni dell'Assoluto, in una Chiesa - la nostra - che sia sempre più profetica e credibile, pulita e trasparente, dai fianchi cinti con il *“grembiule”*.

Amati presbiteri, siate altresì uomini di spirito e di preghiera, di meditazione e di lavoro, in una

consuetudine familiare al discernimento dei percorsi dello Spirito. Abbiate nel cuore la passione per il Regno di Dio in tutta la sua portata, camminando in mezzo alla gente affidatevi per far vostre le loro preoccupazioni, le loro necessità, i loro dolori e le loro gioie.

Lasciate infine le comodità personali e andate verso quanti hanno bisogno di Cristo e della Sua parola. Sarà il Signore a ricolmarvi di ogni bene se rivelerete con le



parole e le azioni la Sua persona che vi ha chiamati a collaborare con Lui.

3. Anche voi, sorelle e fratelli laici, siete dei *consacrati* perché battezzati e cresimati con quegli olii che tra poco benedirò e, come tali, siete chiamati ad impegnarvi con Cristo nell'attuazione del suo programma perché il Regno di Dio sia sempre più in mezzo a noi.

Il discorso di Gesù nella sinagoga di Nazaret infatti è il

programma inaugurale del Regno di Dio che il Messia intende attuare nella storia. Questo programma è anche vostro perché, inviati dal Padre e consacrati nello Spirito, siete chiamati ad evangelizzare, proclamando il grande giubileo della liberazione, della luce, della gioia, della pace (cfr. *Is* 61,1-3).

La Visita Pastorale in atto mi ha permesso di incontrare tanti di voi, impegnati nei vari ambiti della vita parrocchiale con dedizione, passione e generosità. E ora,

guardandovi negli occhi, non posso non essere riconoscente e grato di ciò che fate, come anche a tutti i sacerdoti e parroci che per voi si spendono nelle fatiche pastorali e non sempre gratificati.

D'altronde, chi esercita il compito di profeta e di pastore deve mettere in conto il rischio della persecuzione e del dileggio, dell'indifferenza e dell'ingratitude. E se ciò dovesse avvenire, siamo nella logica del grande profeta e del suo evangelo, Cristo Signore!

Partecipi del sacerdozio di Cristo, mi attendo da voi, fedeli laici, una *fede matura* che sarà tale se è creduta, ossia vissuta in personale responsabilità, fatta crescere con una vigorosa formazione e un'autentica spiritualità liturgica, nutrita dalla Parola che deve condurvi a una partecipazione cosciente dell'eucaristia, fonte e culmine di tutta l'attività della Chiesa.

Tutti, sorelle e fratelli battezzati, siete chiamati a *fare Chiesa*, come

l'ha voluta Cristo e ad agire, sapendo che il suo bene non sta nelle nostre parole e nelle nostre idee, ma solo nella fedeltà e nella coerenza con l'evangelo, gridato con la radicalità della vita, irradiata là dove si vive la bellezza dell'essere cristiani.

4. Incontrando voi, carissimi fratelli laici, durante la Visita Pastorale, mi siete apparsi come una *maggioranza silenziosa* di fronte al ruolo a volte determinante del

parroco. Rispettoso qual sono della vostra nativa dignità sacerdotale, regale e profetica, voi fedeli laici, uomini e donne, nella Chiesa non siete delegati del clero; da voi mi attendo invece un processo di *declericalizzazione* perché, prima di essere collaboratori, voi siete corresponsabili nella comune missione della Chiesa.

*L'ecclesiologia di comunione*, tanto conclamata, esige un laicato adulto in cui vi si deve riconoscere e rispettare la legittima autonomia

della vostra testimonianza nella vita sociale e politica; nella parrocchia invece siete esortati ad acquisire quel ruolo di responsabilità in vista della formazione dei fidanzati, la pastorale della famiglia, le opere di carità e l'amministrazione economica.

E se voi fratelli laici, siete il naturale raccordo tra la parrocchia e il mondo, non lasciatevi allora *clericalizzare*. E così voi, miei presbiteri, non *laicizzatevi* inseguendo logiche e fasti mondani.

5. Carissimi fratelli e sorelle, il posto e la funzione della partecipazione al sacerdozio di Cristo obbediscono al principio di *LG* 10 secondo il quale il sacerdozio ministeriale o gerarchico non solo sta in un rapporto necessario e vincolante con il sacerdozio comune, ma si qualifica come una radicale forma di servizio al popolo di Dio.

In tal senso, la rinuncia di Papa Benedetto compiuta per il bene



della Chiesa è venuta a ristabilire il dettato conciliare secondo il quale al primo posto c'è la Chiesa, il popolo di Dio per il quale ogni ministero gerarchico deve essere esercitato, memore di quanto Gregorio Magno nel VI secolo scriveva:

*“Ritengo come un dono ciò che ciascuno dei fedeli potrà sentire e comprendere meglio di me; perché tutti coloro che sono docili a Dio, sono organi della verità!”*

Voglia il Signore, Pastore  
supremo del suo gregge, dare a  
Papa Francesco l'audacia della  
*novità nella continuità* e a noi,  
presbiteri, diaconi e fedeli la gioia di  
seguirlo. E così sia. Amen.

*Cerignola, 26 marzo 2013.*

† don Felice, Vescovo